



CNEL
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

PROGRAMMA PER IL 2012
(Art. 8 – Regolamento Organi)

Approvato definitivamente dall'Assemblea del 19 luglio 2012

La seconda parte della Consiliatura 2010-2015 segna una nuova fase della vita istituzionale del CNEL, per effetto della legge 22 dicembre 2011 n. 214, che ne ha ridefinito la composizione e le modalità di funzionamento, ma non ne ha intaccato attribuzioni e compiti.

Il CNEL deve contribuire ad affrontare, al pari delle altre Istituzioni della Repubblica, una recessione economica di non breve durata, gravida di pesanti effetti sul tessuto sociale del Paese.

L'esigenza di rigore di bilancio dello Stato e del sistema delle autonomie, infatti, ha richiesto misure strutturali dolorose. Queste possono essere sostenibili nel tempo solo se associate ad incisivi interventi per lo sviluppo:

Sarà così possibile alimentare una fondata fiducia sul futuro e suscitare l'indispensabile consenso dei cittadini siano essi lavoratori, pensionati, imprenditori, giovani in attesa di lavoro, esodati, nuovi poveri, anziani in solitudine. Questo scenario richiede uno straordinario sforzo di iniziativa e di coerente impegno che deve naturalmente vedere il fattivo protagonismo - non solo del Governo, delle Forze politiche e del Parlamento - ma anche delle Forze Sociali e del CNEL.

Quale Organo di rilevanza costituzionale, rappresentativo delle Forze economiche e sociali del Paese, il CNEL è chiamato ad una funzione peculiare: quella di porre al centro del proprio Programma l'impegno a sostenere una crescente sinergia, una forte convergenza, fra tutte le Forze economiche, sociali e istituzionali, per favorire la maturazione di un Patto sociale per la crescita economica e per l'equità sociale, in un quadro di sostenibilità e di equilibrata gestione della finanza pubblica.

Il contributo di proposte e di responsabilità della società civile organizzata appare oggi indispensabile per assicurare al Paese la definizione di scelte riformatrici equilibrate e propulsive, con la coesione sociale necessaria anche per potenziare la capacità produttiva e la competitività. Il CNEL, in proposito, dovrà potenziare la propria missione di essere espressione della società civile, dei corpi intermedi che la compongono e la animano, favorendo il contributo di valutazione, di esperienza

concreta e di proposta, dei diversi livelli centrali e locali che le stesse Forze economiche e sociali esprimono.

L'attenzione cruciale è rivolta alle politiche europee, al fine di sostenere e accelerare le decisioni per una politica economica comune, in un quadro di crescente e più rigorosa responsabilità che favorisca l'indispensabile integrazione istituzionale e politica.

Il Programma di attività della Consiliatura nelle sue declinazioni annuali, pertanto, qualifica con questa ottica il proprio adempimento ad obblighi affidati dalle leggi e focalizza le sue iniziative su analisi e proposizione di politiche che abbiano un duraturo effetto sulla crescita del Paese e siano connotate da un elevato grado di equità .

Nel 2012 le linee operative di attività del CNEL si sostanzieranno a questi fini in:

- una speciale attenzione di analisi e di proposta sulle politiche europee nella parte relativa alla governance economica, avendo come quadro di riferimento la Strategia Europa 2020, il Semestre europeo (procedure ex-ante - Analisi Annuale della Crescita - ed ex-post - Raccomandazioni della Commissione Europea), il Six-Pack, il futuro Fiscal Compact ed il loro impatto sulle politiche nazionali. In questa ottica avvio di sessioni di studio (attribuite al Cnel per la legge n. 11/2005/art.7) per ricercare un equilibrato bilanciamento fra interventi volti a ridurre la spesa pubblica improduttiva di effetti sullo sviluppo e mirate iniziative di investimento volte a dotare il Paese delle indispensabili infrastrutture (materiali, immateriali, di regolazione) per il posizionamento competitivo dell'apparato produttivo e la buona occupazione. *Spending review*, riforma fiscale e adeguamento organico della disciplina di bilancio, come previsto dalla riforma dell'art. 81 della Costituzione, sono a tal proposito leve fondamentali.

- Un impegno di vasto respiro volto a far convergere Istituzioni e Parti sociali sul tema chiave della “produttività” nelle sue più qualificanti dimensioni (ricerca e innovazione, nascita ed evoluzione di imprese, valorizzazione di forme aggregative: dalle reti a rinnovate forme di cooperazione e finanziamento, relazioni industriali, istruzione e formazione continua delle competenze, regolazione del mercato del lavoro volta a combinare certezze e flessibilità d’impiego, stato sociale e sussidiarietà, qualità della normazione ed efficacia delle autorità di regolazione,...) fino ad individuare sistemi premiali al raggiungimento di obiettivi definiti avendo a riferimento riconosciuti *benchmark* di livello quantomeno europeo.
- Una iniziativa con cadenza annuale di elevato profilo istituzionale, quali quelle sperimentate per “Il Lavoro che cambia” e “L’Impresa che cambia” costituirebbe un appuntamento per comunicare i progressi realizzati. Idee motrici dello sviluppo potrebbero essere, in particolare, oggetto di ricerca e diffusione nel mondo scolastico ed universitario.
- Mettere a valore per il Paese i risultati dell’Accordo di collaborazione CNEL-ISTAT per l’individuazione degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile da affiancare al PIL potrà offrire interezza per una appropriata considerazione, anche nelle sedi sovranazionali, delle condizioni che lo qualificano. Essi potranno dare impulso e qualità alle azioni della costituenda Consulta per lo Sviluppo sostenibile.
- Una rinnovata attenzione alle politiche per lo sviluppo locale ed in via specifica per il Mezzogiorno quale fonte per una equilibrata crescita del Paese ed una offerta di buona occupazione rivolta ai giovani ed alle donne. In particolare sulla condizione giovanile, e sull’urgenza di un più consistente e stabile inserimento dei giovani nella vita lavorativa, sarà necessaria una riflessione propositiva specifica. La formula della Consulta per il Mezzogiorno, opportunamente rivisitata, potrà essere valido strumento a tale

fine, in una fase in cui si intende fare leva su un utilizzo non dispersivo ed a scadenze certe delle risorse comunitarie.

- Una più moderna Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese è preconditione per politiche pubbliche efficaci, con una migliore valorizzazione e qualificazione delle professionalità disponibili; con riferimento ai compiti del CNEL, per effetto dell'art.9 della legge "Brunetta", occorre potenziare le attività previste, anche contribuendo alla definizione di un sistema informativo sulle prestazioni delle pubbliche amministrazioni, con il concorso di valutazioni e proposte delle forze rappresentative della vita economica e sociale.
- Assunzione del tema dell'invecchiamento attivo come asse su cui gradualmente ricostruire politiche di impiego e di *welfare* avendo attenzione alle prospettive nei diversi termini temporali della questione demografica.
- Lo sviluppo conosce molte vie: quelle della criminalità economica sono distruttive della legalità e della sana competizione. L'esperienza maturata dalle Parti sociali con il proprio Osservatorio è una risorsa da mantenere e valorizzare.
- Nel futuro del nostro Paese un posto rilevante l'occuperanno sia gli incombenti flussi migratori soprattutto dall'Africa – per i rivolgimenti dei paesi nordafricani e per i gravi squilibri demografici ed economici fra l'Europa e tale continente – sia gli immigrati, cittadini italiani in fieri, la cui integrazione è una delle sfide da vincere per dare stabilità alla nostra economia, equilibrio al nostro tessuto sociale, arricchimento della nostra democrazia. L'ONC ha dimostrato di essere un valido strumento di promozione e di misurazione dell'integrazione ed una utile sede di confronto e di elaborazione delle politiche migratorie.

Ai fini operativi e organizzativi l'attività di programma dovrà svolgersi con modalità più fluide e tempestive. L'istruttoria sui diversi temi del programma vedrà il

concorso essenziale delle Commissioni e degli Organi consiliari - opportunamente raccordati dalla funzione dei Vice Presidenti e con il supporto delle strutture interne per l'attuazione del programma – che conformeranno le loro agende di lavoro agli obiettivi tematici indicati, secondo le rispettive aree di competenza. Le conclusioni saranno, ovviamente, oggetto di dibattito in Assemblea e poi di deliberazione di osservazioni e proposte di merito.

Le professionalità interne, ed in generale le risorse umane disponibili vengono, di conseguenza, prioritariamente allocate per conseguire gli obiettivi di programma dichiarati.

Apposite intese di programma stipulate con soggetti nazionali e internazionali (Università, Enti, Centri di ricerca, Ocse, Ilo, ecc..) di asseverata competenza saranno il canale privilegiato per le necessarie acquisizioni istruttorie da operare all'esterno, tenuto conto del nuovo quadro normativo in materia e degli eventuali aggiornamenti regolamentari necessari.